

Avvenne su una nave in viaggio...

La nave dei folli?

Siete mai stati voi su una grande nave, viaggiando così per lungo tempo? Probabilmente diversi fra voi sono stati in crociera. E' come un grande albergo con tutti i confort e divertimenti per passare il tempo nel modo migliore, a seconda delle preferenze di ciascuno. Sulla nave si mangia, si dorme, ci si diverte. Sulla nave c'è anche una chiesetta ed un'infermeria. Ci si può anche sposare perché il capitano funge da ufficiale di stato civile. Sulla nave l'equipaggio lavora. Sulla nave c'è la vita in tutte le sue espressioni mentre essa si sta muovendo verso la destinazione fissata. La navigazione può essere resa difficile dalle tempeste ed oggi, in certi mari, si possono incontrare ancora persino pirati, criminali che saccheggiano ed uccidono. In ogni caso la nave è provvista delle necessarie risorse per affrontare ogni evenienza. Un tempo gli emigranti viaggiavano per mesi su navi certamente con molti pochi confort.

Immaginate, ora, un'ipotetica nave da crociera che sta solcando il mare, ma sulla quale ...nessuno sappia (o si ricordi più) da dove e perché è partito, né sappia dove sta andando e quando ci arriverà! Una nave di smemorati o di pazzi? La gente vive su questa nave in movimento completamente all'oscuro del senso del suo viaggio, e forse, non preoccupandosene nemmeno, vive "giorno per giorno". Qualcuno potrà anche fare delle ipotesi sul passato e sul futuro di quel viaggio, essere preoccupato se le risorse vitali siano sufficienti o se potrà affrontare tempeste o pirati... Vi sono anche alcuni che sono seriamente angosciati del senso di quel viaggio, altri tanto disperati che si sono buttati a mare... I più, però, dicono: "Non pensiamoci, soffochiamo le nostre angosce con i divertimenti di cui la nave abbonda, e poi ...sarà quel che sarà!", e non fanno nulla per cercare di sapere perché sono partiti e dove stanno andando, anzi, dicono che nessuno può saperlo con certezza! Tutto questo è assurdo, non è vero?

Eppure è proprio questa la situazione in cui moltissimi vivono oggi: vivono del presente soltanto, un presente al quale sfugge loro il significato, ignoranti ed indifferenti verso il passato e il futuro, e persino ostili verso chi cerca di saperlo!

Questo modo di pensare e di vivere, però, per un cristiano è assurdo ed inaccettabile. Il cristiano, infatti, vive in modo consapevole di chi è, "da dove viene" e "dove sta andando", consapevole del tempo e della storia in cui è situato. Conosce il passato e le sue lezioni, e vive il presente in modo responsabile e consapevole di un futuro chiaramente delineato. Perché, com'è possibile? Perché egli sa che "il viaggio" che sta compiendo è stato programmato da Dio: parte da un porto ben definito, e va verso un altro altrettanto definito. Non si tratta, però, di un "viaggio" in cui sia passivo, come se sedesse soltanto in uno scompartimento di poltrone: il cristiano sa che, nel frattempo, ha un compito da svolgere. Il cristiano ha ricevuto, per grazia di Dio, quella che la Bibbia chiama "sapienza ed intelligenza", sul "mistero della volontà di Dio" al riguardo della propria persona, ma soprattutto sui propositi di Dio, cioè quel "*disegno benevolo che aveva prestabilito dentro di sé*", che ha realizzato, sta realizzando e realizzerà a tempo debito, quando "i tempi sono compiuti". L'apostolo Paolo scrive: "*Fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza (...) affinché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza*" (1 Ts. 4:13). L'apostolo Pietro, pure, scrive: Non comportatevi più, ora, come "*quando eravate nell'ignoranza*" (1 Pi. 1:14). Di noi, potrebbero dire che siamo "ignoranti"?

Il "momento cruciale"

Il cristiano è consapevole del "momento" che sta vivendo, un autentico "momento cruciale" e vive di conseguenza, come il personaggio biblico di Noè che sulla base di quello che Dio gli aveva rivelato, preparava per sé e per la sua famiglia un'arca di salvezza,

proprio quando il resto dell'umanità viveva "allegrementemente", volontariamente ciechi sul loro destino, tragicamente increduli rispetto a ciò che pure era stato loro annunciato. E' per questo che il cristiano agisce in un determinato modo: "sa" le cose come stanno, conosce le cose com'erano, come sono e come saranno: la Bibbia gli spiega come le cose sono andate nel passato (la creazione ed i suoi scopi); perché il presente è così com'è (la degenerazione causata dal peccato), e come le cose andranno in futuro, soprattutto quando il Signore Gesù, come ha promesso, tornerà "per essere il giudice dei vivi e dei morti" e per inaugurare "un nuovo cielo ed una nuova terra".

In queste ultime settimane, i testi biblici della predicazione domenicale s'incentravano proprio sulla tensione del cristiano che vive in preparazione ed anticipazione del "secondo avvento", il ritorno di Cristo. Molto istruttivo, al riguardo, era il testo di domenica scorsa, quella delle dieci ragazze che attendevano l'arrivo dello sposo per iniziare un'entusiasmante festa nuziale. Cinque di loro erano pronte e cinque No. Le prime, così entrano nella sala del banchetto, le altre no, perché "dormivano" e non avevano provveduto olio di riserva per le proprie lampade.

Il testo di oggi continua idealmente il discorso. E' tratto dalla lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani di Roma, al capitolo 13, dal versetto 8 al 14. Dopo aver parlato di come i cristiani devono rapportarsi alle autorità civili, all'ordinamento della società, alla giustizia ed alla polizia, egli continua e scrive:

*"(8) Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge. (9) Infatti il «non commettere adulterio», «non uccidere», «non rubare», «non concupire» e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso». (10) L'amore non fa nessun male al prossimo; l'amore quindi è l'adempimento della legge. (11) E questo dobbiamo fare, consci del **momento cruciale**: è ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché adesso la salvezza ci è più vicina di quando credemmo. (12) **La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.** (13) Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno, senza gozzoviglie e ubriachezze; senza immoralità e dissolutezza; senza contese e gelosie; (14) ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non abbiate cura della carne per soddisfarne i desideri" (Ro. 13:8-14).*

Ecco quel che cercavo di esprimere prima, il cristiano è consapevole, o conscio, del momento in cui sta vivendo, il quale è davvero "un momento cruciale", il momento delle scelte responsabili. Qual è questo "momento cruciale"? E' il momento, imprecisato, del ritorno del Signore Gesù Cristo, il quale porrà fine a questa "fase storica" dell'esistenza di questo mondo, lo giudicherà, secondo gli immutabili criteri di Dio, eseguendone la sentenza, ed inaugurerà "nuovi cieli e nuova terra in cui abiterà la giustizia". In questo "nuovo mondo" Egli introdurrà i Suoi fedeli, il Suo popolo, coloro che, in ogni tempo e paese, si sono affidati a Lui, o meglio, coloro che Dio Padre ha affidato a Lui per essere salvati. Per questo giorno chi è avveduto si sta preparando.

Ogni mattina

L'esempio che per questo l'apostolo qui usa è ciò che noi facciamo ogni mattina: svegliarci, alzarci dal letto, prepararci ed uscire per iniziare una nuova giornata.

E' notte. Voi siete a letto a dormire. La notte, però, sta per finire. Il sole sta per sorgere ed inaugurare una nuova giornata di lavoro. Suona la sveglia che magari è ancora buio. Non perdetevi un solo minuto perché il lavoro non sta ad aspettare voi... Saltate giù dal letto. Andate in bagno, vi lavate e preparate. Poi vi vestite. Andate a fare colazione, e uscite di casa. I particolari di tutto questo possono variare da persona a persona, non stiamo qui ad approfondire. C'è chi si alza con più o meno voglia, ma una cosa è

chiara: bisogna svegliarsi, alzarsi ed andare al lavoro. A letto sarà anche stato bello, ma non si può rimanere sempre. Non c'è scusa che tenga! Questa è una parabola, un'illustrazione. Come quella della nave che vi ho detto prima, essa vuole insegnarci qualcosa di importante. Seguiamo ciò che dice l'Apostolo.

1. La notte. La notte e le tenebre, nella Bibbia, sono una metafora della condizione in cui si trova il mondo a causa del peccato. E' vero che, in positivo, la notte è un periodo salutare per il corpo umano, perché nel silenzio e nell'oscurità esso trova il necessario riposo rigenerante.

Moralmente e spiritualmente, però, la notte diventa, in negativo, sinonimo di due situazioni: (1) quella del dormire e (2) quella delle attività illecite, come scrive l'Apostolo in un'altra sua lettera: *"...poiché quelli che dormono, dormono di notte, e quelli che si ubriacano, lo fanno di notte"* (1 Ts. 5:7).

Dormire significa essere in uno stato di **incoscienza** simile alla morte. Potrebbero esserci intorno a noi bellissimi paesaggi, ma, se dormiamo, non li vediamo. C'è chi, sul treno o in auto si addormenta regolarmente. "Perché dormi? Guarda che bei paesaggi ci sono attorno a noi!". Il mondo è pieno di testimonianze della presenza ed attività di Dio, ma se uno dorme spiritualmente non vede nulla, è come se per lui non ci fossero. *"Lo stolto ha detto in cuor suo: «Non c'è Dio»"* (Sl. 14:1).

Dormire significa **non far nulla**. Il proverbio dice: "Chi dorme non piglia pesci". L'anima dell'uomo è fatta per rapportarsi attivamente con Dio e per servire la Sua causa. L'anima che dorme non parla con Dio e non opera per Dio. Del pigro, la Bibbia dice: *"...dormire un po', sonnecchiare un po', incrociare un po' le mani per riposare... e la tua povertà verrà come un ladro e la tua miseria, come un uomo armato"* (Pr. 24:33,34).

Dormire è il tempo delle **illusioni** dei sogni. L'anima che dorme sogna un mondo ir-reale e di fantasia. Il mondo non è come lo immaginano gli increduli, senza Dio e senza le Sue leggi, un mondo che funzioni "benissimo" facendo tutto ciò che ci pare. Il mondo è il mondo di Dio, il quale può solo "funzionare" se vive secondo ciò che Egli ha stabilito.

Se, però, per alcuni la notte è sinonimo di sonno, per altri è quando si possono commettere, senza essere scoperti, **crimini ed eccessi** di ogni genere. Proverbialmente, ladri ed assassini escono di notte. La cosa è illustrata dal mito di Dracula (che letteralmente significa demonio), il quale "esce" proprio di notte per commettere i suoi crimini succhiando il sangue delle sue vittime. Di notte si riuniscono coloro che organizzano complotti. La notte è il regno delle "luciole" (sinonimo di prostituzione e di abusi della sessualità). Si sente poi dire: "Di notte possiamo finalmente divertirci, non dobbiamo più sottostare ai doveri del giorno...", possiamo cioè concederci ogni sorta di licenze. Infatti per alcuni ci si può "divertire" solo se si fanno cose illecite o normalmente repressibili. *"...quelli che si ubriacano, lo fanno di notte"* diceva l'Apostolo.

2. L'alba sta per giungere. Per molti "la notte di questo mondo" è uno stato permanente che non potrà mai essere turbato e mai cambierà. Sono, però, degli illusi: la notte sta per finire. Non c'è ancora il sole, ma è già spuntata "la stella del mattino" che annuncia l'alba. La venuta del Signore e Salvatore Gesù Cristo, infatti, significa che le tenebre della notte "non hanno futuro". Se ne sono bene accorte le forze del male che hanno scatenato tutta la loro ira sul Signore Gesù, ben sapendo che la Sua opera le avrebbe condannate definitivamente. Non hanno, però, potuto sopraffarlo, anzi, la Sua stessa morte in croce, non ha segnato il momento della Sua sconfitta, ma della sua vittoria sulla morte. Allo stesso modo c'è una violenta opposizione che si scatena contro chi accoglie nella sua vita Gesù Cristo come proprio Signore e Salvatore, e non a caso, perché le forze delle tenebre si sentono seriamente minacciate, e farebbero di tutto per neutralizzare il credente impedendogli di accogliere e portare la luce di Cristo. La luce che sconfiggerà definitivamente le tenebre del male e della morte, però, è certa come l'aurora. Dice il

profeta: *“Conosciamo il SIGNORE, sforziamoci di conoscerlo! La sua venuta è certa, come quella dell'aurora; egli verrà a noi come la pioggia, come la pioggia di primavera che annaffia la terra”* (Os. 6:3). Le tenebre di questo mondo pensano d'essere eterne ed invincibili. Si sbagliano: stanno per essere definitivamente sconfitte e “rovinare”. L'Apostolo scrive: *“Quanto poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; perché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte. Quando diranno: «Pace e sicurezza», allora una rovina improvvisa verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno”* (1 Ts. 5:1,2).

3. Il momento cruciale. Il cristiano, così, è consapevole di vivere questo momento cruciale. Sembra che la notte non abbia mai fine: non è vero. La “stella del mattino è già comparsa in cielo”, sta per fare giorno. Che farà, se sa questo? Starà a poltrire a letto anche lui? Se “dorme” sarà trascinato anche lui dalla “disfatta delle tenebre” quando l'alba sorgerà. Difatti “Dracula” non potrà sopportare la vista della luce del giorno e sarà cacciato e sconfitto.

4. La sveglia. La Parola di Dio, così, come una sveglia lo chiama a svegliarsi. Consapevoli di questo “momento cruciale”, *“...è ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché adesso la salvezza ci è più vicina di quando credemmo”* (11). Che fate voi quando suona la sveglia? Dite “Oh no...”, la spegnete e tornare a dormire, oppure, con entusiasmo saltate in piedi non vedendo l'ora di iniziare con dinamismo una nuova giornata? Certo una giornata noiosa, faticosa e frustrante, potrebbe ispirarvi solo repulsione e la voglia di continuare il dolce sonno. Come però la prospettiva di una giornata meravigliosa vi fa svegliare, anticipandola, anche prima del tempo (ne avete mai fatto l'esperienza? Io sì), così la prospettiva dell'entusiasmante giorno di Cristo fa in modo che proprio non vogliate più dormire. La prospettiva del nuovo giorno è ancora più desiderabile del sonno nel proprio letto. *“...per questo è detto: «Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce»”* (Ef. 5:14). Ecco anche perché è scritto: *“...perché voi tutti siete figli di luce e figli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri (...)”* (1 Ts. 5:5,6,

5. Preparazione. Che facciamo, dunque, quando ci svegliamo, entusiasti di iniziare un nuovo giorno? Ce ne prepariamo spogliandoci delle vesti della notte... ci laviamo... e facciamo colazione... per acquistare le energie necessarie per il nuovo giorno. La metafora è proprio questa. Il testo, infatti, dice: *“Gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce”* (12). Il cristiano, infatti, è la persona che, risvegliata dall'annuncio di Cristo, si spoglia di tutto ciò che aveva “indossato” durante la notte ed indossa vesti confacenti alla vita di giorno. Andreste in giro di giorno ...con la camicia da notte o in pigiama? Il meno che si possa dire è che questo non sarebbe “confacente”, adatto! Vi presentereste al lavoro in quel modo? Quali sono le opere che non sono “confacenti” per chi vive “sotto il sole” della presenza di Cristo? Il testo ne mette in evidenza diverse: *“...gozzoviglie e ubriachezze; ...immoralità e dissolutezza; ...contese e gelosie”* (13). Che senso avrebbe, infatti, alla presenza di Cristo, Colui che è *“stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo”* (1 Gv. 3:8), continuare ad essere identificati con quelle stesse “opere del diavolo”? Vorremmo che Lui ci riconoscesse alleati di colui che Egli distruggerà? Non faremmo noi, così, la sua stessa fine? Questo mi rammenta un vecchio film di Totò in cui lui ed il suo compagno, fuggiaschi, sono inconsapevoli della sconfitta del fascismo e della vittoria degli alleati, e che, avendo trovato delle divise naziste, le indossano, solo per trovarsi in presenza del corteo trionfale dei vincitori americani, ed essi, quando tutti hanno gettato via le divise fasciste, sono gli unici ad averle ancora addosso, anzi, ad averle indossate apposta! Gli spettatori del film ridono alla loro stupidità, ma così ...rischiano solo il linciaggio! Quali sono le opere delle tenebre, o della “carne”, decisamente incongruenti con il giorno della vittoria del Cristo? Lo dice la Parola di Dio: *“Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio”* (Ga. 5:19-21).

6. La riserva energetica. Spogliati dell'abbigliamento della notte, ci laviamo. Questo potrebbe essere simbolo del ravvedimento, della confessione di peccato e del battesimo. Poi che facciamo? Facciamo colazione, cioè scorta di energie per la nuova giornata. Gli esperti consigliano che la colazione sia abbondante e nutriente. C'è un senso in tutto questo, anche se non tutti ce la fanno a mangiare molto di mattino presto. Comunque, anche questo mi sembra un'illustrazione pertinente di chi, prima di iniziare una nuova giornata, prega il Signore e medita sulla Sua Parola, vero cibo dell'anima. Dove altrimenti potremmo ricevere le energie spirituali sufficienti per affrontare gli impegni di una nuova giornata? Il testo chiama la veste che il cristiano indossa: "armi della luce". Non è per caso che sono chiamate in questo modo, perché per vivere la vita cristiana abbiamo bisogno di forze e risorse adatte, sia per difenderci che per attaccare le forze del male (residue, ma non meno pericolose). I nutrizionisti, infatti, ci dicono che se non ci nutriamo correttamente, noi potremmo facilmente essere attaccati e vinti, più esposti, a varie malattie, e non solo più deboli. Chi si nutre poco e male, infatti, non solo avrà poche forze ed energie per affrontare il lavoro della giornata, ma correrà pure il rischio di ammalarsi. Debole e malato, come potrà essere utile al suo datore di lavoro? Certo, qualcuno potrà desiderare "mettersi in malattia" e ...tornare a letto, ma non so proprio fino a che punto possa convenirci!

Uno stile di vita "luminoso"

Ecco così il cristiano, ben sveglio e pronto per il giorno del Signore! Quando verrà quel giorno? Presto, molto presto. "Sembra ancora notte", ma presto finirà! Nel frattempo come dobbiamo vivere? E' chiaro: anticipando oggi quello stile di vita che sarà la norma di quel regno che Cristo stabilirà compiutamente, una volta cacciate definitivamente le tenebre, come il sole che si alza e che scaccia la notte.

In che cosa consiste lo stile di vita di Cristo? Esso consisterà nella piena applicazione della legge rivelata di Dio riassunta nei dieci comandamenti. All'inizio del nostro testo ne abbiamo un breve saggio: "...*«non commettere adulterio», «non uccidere», «non rubare», «non concupire» e qualsiasi altro comandamento...*" (9). Ciascuno di questi come degli altri comandamenti contengono principi di vita che toccano tutti gli aspetti della vita umana. Quando, infatti, tutta la vita è sottomessa alle regole buone e giuste che Dio ha stabilito, allora la vita diventa veramente compiuta e sensata.

Vi è chi guarda a questi comandamenti come a "roba noiosa" e nient'affatto attraente. Sono le stesse persone che avevamo considerato in precedenza, quelle che dicono che non ci si può divertire veramente nella vita se non quando si infrangono le regole e ci si abbandona ad ogni eccesso! Che gente insensata e cieca! Non si rendono conto che dietro alle loro "divertenti" infrazioni, si cela solo la morte! Non hanno idea alcuna di come possa essere soddisfacente e desiderabile l'ubbidienza alla volontà rivelata del Signore! L'Apostolo scrive: "*La legge è santa, e il comandamento è santo, giusto e buono*" (Ro. 7:12). Essi hanno un'idea proprio sbagliata dei comandamenti del Signore!

Gesù disse un giorno: "*Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero*" (Mt. 11:28-30). Infatti, se proprio qualcuno ancora non fosse persuaso della bontà e desiderabilità dei comandamenti di Dio, nel nostro testo l'Apostolo ci dice che la legge di Dio può essere retamente compresa solo quando di essa vediamo il succo e la sostanza. Qual è "il succo e la sostanza" dei comandamenti di Dio? A quale fine essi tendono? L'Apostolo scrive: "*qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso». L'amore non fa nessun male al prossimo; l'amore quindi è l'adempimento della legge*" (9,10). Sì, i comandamenti sono espressione d'amore e tendono all'amore, quello di cui voi e io maggiormente abbiamo bisogno, non è vero? Volete amore, vero amore nella vostra vita? Allora cercatelo nell'ambito dell'osservanza gioiosa dei comandamenti di Dio!

Ecco lo scopo della nostra vita durante questo nostro "viaggio" verso "il porto" del regno di Dio compiutamente realizzato da Cristo: manifestare amore, tanto quanto Gesù, nella Sua vita sulla terra era e manifestava amore. Amore non è una bella parola teorica od un vago sentimento. L'amore è definito dall'osservanza di tutti i comandamenti della legge di Dio. Essi nell'amore trovano il loro compimento, esattamente come Gesù ha compiuto "ogni giustizia" ed in Lui si realizza tutta la Legge di Dio. La conversione personale a Gesù, la vita al Suo seguito è la chiave per realizzare quell'amore del quale noi tutti, e il mondo intero, abbiamo bisogno. Infatti questo è l'unico debito, l'unico dovere, l'unica cosa che veramente serve per noi e gli uni verso gli altri. Ne siamo persuasi? In Gesù e con Gesù potremo effettivamente "pagare" questo debito.

Conclusione

In questo mondo, dunque, dove l'umanità sembra solo "la nave dei folli" piena di passeggeri che non sanno e non vogliono neanche sapere perché ci stiano su questa nave, da dove provengono e dove si stanno recando, la testimonianza del cristiano è quella di uno ben sveglio "che sa". Sa da dove proviene perché Dio gli ha rivelato da dove è partita la "nave del mondo", perché esiste e dove deve andare. Egli "sa" che il giorno in cui questa nave giungerà "in porto" è ben vicino, e per questo si sta preparando. La notte e le tenebre stanno per finire. Una stella sta guidando questa nave e, quando arriverà "in porto" il sole sorgerà. Molti vorrebbero continuare a dormire o a fare baldoria nei loro "night club", ma non lo potranno più fare una volta sorto "il sole di un nuovo giorno". Sarà impossibile. Chi si è "svegliato per tempo" scenderà "a terra" fra canti di gioia e di benvenuto, nel "nuovo mondo". Che succederà a coloro che, una volta arrivata la nave, sono rimasti addormentati e non sono scesi? Possiamo fare delle ipotesi fantasiose, ma non troppo... Immaginiamo che la nave riparta e, ormai vecchia, vada solo in un luogo lontano dal porto, in un deposito, dove sarà smantellata e distrutta. Quel giorno "gli operai delle demolizioni" andranno nelle cabine e ...con grande loro sorpresa troverannoche ci sono ancora dei passeggeri che dormono e che non sono scesi!!! Possiamo finire la storia come vogliamo, ma una cosa è certa: la storia per loro non potrà "finire bene", per quanti sforzi di fantasia potremmo fare. In ogni caso questa non è solo una "bella illustrazione". Vi consiglio di andare a leggere come finisce il 21mo capitolo dell'Apocalisse. Dopo aver descritto la gioia di chi "sbarca" per grazia, nel "nuovo cielo" e nella "nuova terra", trovate che succederà a chi, essendosi "addormentato" non vi sbarcherà... Ve lo lascio proprio leggere a voi: la fine del ventunesimo capitolo dell'Apocalisse.

<p>Paolo Castellina, venerdì 10 ottobre 2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto a Casaccia, ore 9.00; Stampa, ore 10.30, del 30 novembre 2003, prima domenica d'Avvento. Testi per il culto: (1) Salmo 117, (2) Za. 9:9-17; (3) Ebrei 11 (vers. Scelti); (4) Predicazione: Ro. 3:8-14. Canti per il culto: (1) Cristo vien, destiamoci; (2) n. 238 (Gloria nei cieli altissimi); (3) 26 (A Dio rendete onore e gloria); (4) n. 65 (Or vieni Redentore).</p>
